



Consiglio europeo straordinario - Bruxelles, 20 febbraio 2020

Dossier n° 17 -
18 febbraio 2020

*Il Consiglio europeo straordinario del 20 febbraio 2020 è stato convocato dal Presidente Michel per discutere del **Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021-2027**.*

*Il presente dossier è stato realizzato sulla base del **progetto di conclusioni del 14 febbraio 2020 "preparato dal Presidente del Consiglio europeo, in stretta cooperazione con il Presidente della Commissione europea"**.*

Quadro finanziario pluriennale

Con [lettera](#) del 25 gennaio 2020 il **Presidente del Consiglio europeo**, Charles Michel, ha convocato una **riunione straordinaria del Consiglio europeo sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE 2021-2027 per il 20 febbraio 2020**.

Secondo il Presidente Michel, è giunto il momento di raggiungere un accordo, a livello di Consiglio europeo, poiché **"qualsiasi rinvio causerebbe seri problemi pratici e politici**, oltre a compromettere la prosecuzione dei programmi e delle politiche attuali nonché la possibilità di avviarne di nuovi". Il Presidente Michel ha pertanto invitato i leader dell'UE a **"dar prova di spirito di compromesso"**.

Il **regolamento che fissa il Quadro finanziario pluriennale** è adottato con una **procedura legislativa speciale** stabilita dall'articolo 312 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il **Consiglio delibera all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo** che, deliberando a maggioranza assoluta, può approvare o respingere la posizione del Consiglio, ma non può emendarla. Tuttavia, il Consiglio europeo può adottare all'unanimità una decisione che consente al Consiglio di deliberare a maggioranza qualificata. Inoltre, **qualora il regolamento che fissa un nuovo Quadro finanziario non sia stato adottato alla scadenza del Quadro finanziario precedente, i massimali e le altre disposizioni vigenti nell'ultimo anno coperto sono prorogati** fino all'adozione di detto atto (gli stanziamenti di impegno complessivi per il 2020 ammontano a 168,7 miliardi di euro, mentre gli stanziamenti di pagamento ammontano a 153,6 miliardi di euro, a fronte di un totale di stanziamenti di impegno per il 2021 di 157,1 miliardi di euro e di un totale di stanziamenti di pagamento di 150,1 miliardi di euro proposti dalla Commissione europea per il 2021).

Il **Presidente Michel**, dopo aver effettuato un ciclo di incontri con tutti i leader dell'UE, ha presentato, il 14 febbraio 2020, una **nuova proposta sull'entità complessiva del bilancio e sulle dotazioni per le diverse politiche**.

Il 2 maggio 2018 la **Commissione europea** aveva presentato un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo **QFP dell'UE per il periodo 2021-2027**, predisposto per un'UE a **27 Stati membri**, in considerazione del recesso del **Regno Unito**.

Nei **negoziati** sono tuttavia emerse **divergenze tra gli Stati membri su varie questioni**, compresa la dotazione complessiva del nuovo QFP, che ne hanno inevitabilmente rallentato lo svolgimento.

Anche l'ultimo *negotiating box*, presentato a dicembre scorso dalla Presidenza finlandese, non è riuscito a far convergere le diverse posizioni in campo (*Per il Governo italiano non costituiva una base negoziale adeguata*) e, di conseguenza, preso atto della situazione, il **Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre 2019 ha invitato il suo Presidente, Charles Michel, a proseguire i negoziati al fine di raggiungere un accordo definitivo**.

Le dimensioni del bilancio

Il quadro delineato dalla Commissione europea prevede, per i sette anni del ciclo di programmazione, stanziamenti pari a **1.135 miliardi di euro** (a prezzi costanti 2018) in termini di **impegni** (**1.279** miliardi espressi in **prezzi correnti**, tenendo conto di un tasso di inflazione fisso annuo del **2%**), che si traducono in **1.105 miliardi di euro** (a prezzi costanti) in termini di **pagamenti** (**1.246 miliardi** a prezzi correnti).

Il **livello di spesa** proposto (che comprende il Fondo europeo di sviluppo), pari all'**1,11%** del reddito nazionale lordo dell'UE-27 (**RNL**), sarebbe leggermente **inferiore** rispetto al **livello corrente 2014-2020** nell'UE-27 (**1,13%** del RNL, escluso il Fondo europeo di sviluppo).

Secondo il **Parlamento europeo** ([Risoluzione](#) sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e le risorse proprie del 10 ottobre 2019), il livello del QFP 2021-2027 dovrebbe essere invece fissato a **1.324,1 miliardi di euro a prezzi 2018**, che rappresenterebbe l'**1,3% dell'RNL dell'UE-27**.

A livello di **Consiglio dell'UE**, vi sono **posizioni distanti** tra gli Stati membri sia sulla dotazione complessiva che sul riparto delle risorse tra le diverse politiche. In particolare, da una parte vi sono i **Paesi**, cosiddetti "**frugali**" (Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia), che vorrebbero limitare la spesa complessiva all'**1% dell'RNL dell'UE-27**, finanziando le nuove priorità e i settori che possono supportare maggiormente la competitività europea tramite maggiori tagli alle politiche tradizionali, mentre dall'altra vi sono gli altri Paesi che, sebbene con diverse gradualità, chiedono **risorse sufficienti** per finanziare adeguatamente non solo le **nuove priorità**, ma anche le **politiche tradizionali**.

*Il **Governo italiano** aveva sostenuto che il bilancio complessivo proposto dalla **Commissione europea** rappresenta il **minimo accettabile** per consentire il finanziamento sufficiente delle nuove priorità senza compromettere l'efficacia delle politiche tradizionali, ma vi sarebbe modo di reperire le risorse necessarie per un **bilancio maggiormente ambizioso**.*

Il *negotiating box* presentato a dicembre scorso dalla Presidenza finlandese prevedeva una dotazione in valori assoluti inferiore rispetto alla Commissione europea (1.087 miliardi di euro a prezzi 2018, ossia -48 miliardi di euro circa), pari all'**1,07%** dell'RNL dell'UE-27.

La **proposta** avanzata dal **Presidente Michel** prevede un **livello di spesa** pari all'**1,074%** dell'RNL dell'UE-27, che si traduce in circa **1.095 miliardi di euro** a prezzi 2018 (circa 7 miliardi in più rispetto alla proposta finlandese). **Non prevede**, inoltre, un **riesame intermedio** del QFP che, invece, la Commissione europea aveva prospettato (*Il Governo italiano aveva sostenuto l'importanza di **mantenere la revisione intermedia** del QFP, la cui eliminazione lo priverebbe del più importante meccanismo di revisione*).

Il riparto tra le diverse politiche

Il **QFP 2021-2027** dovrebbe essere strutturato nelle seguenti **7 rubriche di spesa principali**:

- **rubrica 1**: Mercato unico, innovazione e agenda digitale;
- **rubrica 2**: Coesione e valori;
- **rubrica 3**: Risorse naturali e ambiente;
- **rubrica 4**: Migrazione e gestione delle frontiere;
- **rubrica 5**: Sicurezza e difesa;
- **rubrica 6**: Vicinato e resto del mondo;
- **rubrica 7**: Pubblica amministrazione europea.

La Commissione europea aveva proposto di **innalzare** gli **attuali livelli di finanziamento** in

settori considerati ad **alto valore aggiunto europeo** (ricerca, innovazione e agenda digitale, giovani, migrazione e gestione delle frontiere, difesa e sicurezza interna, azione esterna, clima e ambiente - il **25% del bilancio** sarebbe destinato al raggiungimento degli **obiettivi climatici** rispetto al 20% del bilancio in corso) e, parallelamente, prefigura, a titolo compensativo, alcuni **risparmi**, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti complessivi a favore delle **politiche** cosiddette **tradizionali** dell'UE (politica agricola comune e politica di coesione) che subirebbero una **riduzione** di risorse.

Secondo la proposta del Presidente Michel, **almeno il 25%** delle spese di bilancio dell'Unione sono da destinarsi al sostegno degli **obiettivi climatici**.

Rubrica 1: Mercato unico, innovazione e agenda digitale

Secondo la **proposta** del Presidente Michel, il livello di spesa **non dovrebbe superare i 149,5 miliardi di euro**.

La Commissione europea aveva proposto un totale di 166,3 miliardi di euro, mentre il Parlamento europeo ha chiesto risorse per circa 216 miliardi di euro.

Di seguito una **tabella che confronta le diverse proposte** con riferimento ai **principali programmi** della Rubrica 1 (in miliardi di euro a prezzi 2018):

	Proposta originaria della Commissione europea	Posizione del Parlamento europeo	Proposta del Presidente Michel
Orizzonte Europa (programma quadro ricerca e innovazione)	83,4	120	80,9
Fondo InvestEU (successore del FEIS)	13	14	11,3
Meccanismo per collegare l'Europa	31,7 <i>(trasporti 21,3; energia 7,6; digitale 2,6)</i>	28	28,3 <i>(trasporti 21,3; energia 5,1; digitale 1,8)</i>
Programma Europa digitale	8,1	8,1	6,7
Programma spaziale	14,1	15	13,2

Rubrica 2: Coesione e valori

Secondo la **proposta** del Presidente Michel, il livello di spesa **non dovrebbe essere superiore a 380 miliardi di euro**, **323,1** dei quali per la sottorubrica "**coesione economica, sociale e territoriale**".

La Commissione europea aveva proposto un totale di 391,9 miliardi di euro (**331 miliardi circa per la coesione economica, sociale e territoriale**), mentre il Parlamento europeo ha chiesto risorse per 457,5 miliardi di euro (**379 miliardi circa per la coesione economica, sociale e territoriale**).

Prendendo a riferimento la proposta originaria della Commissione europea, vi sarebbe una **riduzione del 6%** rispetto all'attuale ciclo di programmazione (secondo il Parlamento europeo i tagli sarebbero sottostimati e ammonterebbero nel complesso al **10%**). Ciononostante, per **l'Italia**, sembrerebbe esserci un **aumento da 36 a 38,6 miliardi di euro (+6%)** rispetto alla dotazione 2014-2020; tuttavia, tale aumento discende essenzialmente dall'andamento negativo dell'economia della regioni del Mezzogiorno, il cui PIL pro capite corrisponde attualmente soltanto al 62% della media europea.

Di seguito una **tabella che confronta le diverse proposte** con riferimento ai **principali programmi** della Rubrica 2 (in miliardi di euro a prezzi 2018):

	Proposta originaria della Commissione europea	Posizione del Parlamento europeo	Proposta del Presidente Michel
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	200,6	272,4	236,5
Fondo di coesione	41,3		
Fondo sociale europeo+	89,6	106,7	86,6
Erasmus+	26,3	41	21,2

In particolare, nella **proposta del Presidente Michel**, le risorse destinate all'obiettivo "**Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita**" ammonterebbero complessivamente a **315,3 miliardi** di euro (322 miliardi nella proposta della Commissione) e sarebbero così ripartite: **200 miliardi per le regioni meno sviluppate** (198 miliardi nella proposta della Commissione); **44,9 miliardi di euro per le regioni in transizione** (circa 45 miliardi nella proposta della Commissione); **27,8 miliardi di euro per le regioni più sviluppate** (circa 34 miliardi nella proposta della Commissione); 40,7 miliardi di euro per gli Stati membri che beneficiano del Fondo di coesione (circa 41 miliardi nella proposta della Commissione); 1,4 miliardi di euro destinati ai finanziamenti supplementari per le regioni ultraperiferiche; 500 milioni di euro destinati agli investimenti interregionali in materia di innovazione. L'ammontare delle risorse disponibili per **l'FSE+** a titolo dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" dovrebbe essere pari a **85,6 miliardi di euro**.

Le risorse del FESR e dell'FSE+ destinate all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" dovrebbero essere assegnate a **tre tipi di regioni di livello NUTS 2**:

- regioni meno sviluppate**, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media del PIL dell'UE a 27;
- regioni in transizione**, il cui PIL pro capite è compreso tra il 75% e il 100% della media del PIL dell'UE a 27;
- regioni più sviluppate**, il cui PIL pro capite è superiore al 100% della media del PIL dell'UE a 27.

Nel 2014-2020, in **Italia**, le "regioni meno sviluppate" sono Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; Abruzzo, Molise e Sardegna sono le "regioni in transizione" mentre le "regioni più sviluppate" sono Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria e le Province Autonome di Bolzano e di Trento.

Nella proposta del Presidente Michel, il **Fondo di coesione** dovrebbe continuare a sostenere gli Stati membri il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% dell'RNL medio pro capite dell'UE a 27 per lo stesso periodo di riferimento. **L'Italia**, quindi, ne **resta esclusa**.

Per quanto riguarda il **metodo di ripartizione per le regioni meno sviluppate** ammissibili nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", **l'indice di prosperità relativa**, misurato in SPA rispetto alla media dell'UE a 27, dello Stato membro in cui è situata la regione ammissibile, sarebbe:

- per le regioni situate in Stati membri il cui livello di RNL pro capite è inferiore all'82% della media dell'UE: 2,85% (la Commissione proponeva 2,8%), rispetto al 3,15% dell'attuale bilancio pluriennale;
- per le regioni situate in Stati membri il cui livello di RNL pro capite è compreso tra l'82% e il 99% della media dell'UE: 1,25% (la Commissione proponeva 1,3%), rispetto al 2,7% dell'attuale bilancio pluriennale;
- per le regioni situate in Stati membri il cui livello di RNL pro capite è superiore al 99% della

media dell'UE: 0,75% (la Commissione proponeva 0,9%), rispetto all'1,65% dell'attuale bilancio pluriennale.

*Il Governo italiano aveva manifestato contrarietà sulle **riduzioni** proposte nell'"**indice di prosperità relativa**" per le **regioni meno sviluppate** e sulla **condizionalità macroeconomica** che prevede il possibile **congelamento dei fondi strutturali per i Paesi che non rispettano i parametri macroeconomici dell'UE**, che rischierebbe di **colpire** i soggetti più fragili con **effetti pro-ciclici**.*

Infine, il **tasso di cofinanziamento** per l'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" non dovrebbe essere superiore al: **75% per le regioni meno sviluppate** (la Commissione proponeva 70%); **65% per le regioni in transizione che nel periodo di programmazione 2014-2020 erano classificate come regioni meno sviluppate** (la Commissione non prevedeva questa voce); **55% per le regioni in transizione** (come la Commissione); **40% per le regioni più sviluppate** (come la Commissione). Per il **periodo di programmazione vigente** i tassi di cofinanziamento sono, invece, i seguenti: l'80 o l'85% per le regioni meno sviluppate; il 60% per le regioni in transizione; il 50% per le regioni più sviluppate.

*Si segnala l'opportunità di **valutare il potenziale impatto** delle proposte relative alla rideterminazione delle quote di cofinanziamento, anche in relazione al fatto che l'Italia ha recentemente chiesto un aumento delle quote stesse in considerazione delle difficoltà riscontrate negli impegni e nei pagamenti.*

In questa rubrica è previsto anche il finanziamento di uno **Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività (BICC)**: si tratterebbe di una forma di intervento dedicata alla **zona euro** volto a **finanziare** pacchetti di **riforme** strutturali e **investimenti** pubblici nell'ambito del ciclo del Semestre europeo. Se ne prevede l'istituzione nell'ambito della proposta relativa al **programma di sostegno alle riforme** ([COM\(2018\)391](#)).

La **proposta del Presidente Michel** prospetta una **dotazione** finanziaria per il BICC per il periodo 2021-2027 pari a **12,9 miliardi di euro**.

Inoltre, uno specifico **Strumento di convergenza e riforma (CRI)**, con una **dotazione** finanziaria per il periodo 2021-2027 pari a 5,5 miliardi di euro, dovrebbe essere messo a disposizione degli Stati membri la cui moneta non è l'euro, il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore all'RNL medio della zona euro e che non hanno informato la Commissione europea dell'intenzione di partecipare al BICC.

Rubrica 3: Risorse naturali e ambiente

Secondo la **proposta** del Presidente **Michel**, il livello di spesa **non** dovrebbe essere **superiore a 354 miliardi** di euro, di cui **329,2** per la **politica agricola comune (PAC)**.

La Commissione europea aveva proposto un totale di 330 miliardi di euro (324,2 miliardi per la PAC), mentre il Parlamento europeo ha chiesto risorse per 391,1 miliardi di euro (383,2 per la PAC).

Secondo le stime della Commissione europea, la **PAC** subirebbe una **riduzione** del **12%** a prezzi costanti rispetto al periodo 2014-2020 (secondo il Parlamento europeo il taglio sarebbe più consistente e ammonterebbe al **15%**). I tagli colpirebbero anche l'Italia con una **riduzione stimata di circa 4,7 miliardi di euro**.

Anche la proposta del Presidente Michel intende **proseguire** nel processo di **convergenza esterna**, cioè il progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media UE.

*Il Governo italiano si è espresso in senso **contrario** al **meccanismo della convergenza esterna** dei pagamenti diretti e alla **riduzione delle risorse complessivamente assegnate**.*

Di seguito una **tabella che confronta le diverse proposte** con riferimento ai **principali programmi** della Rubrica 3 (in miliardi di euro a prezzi 2018):

	Proposta originaria della Commissione europea	Posizione del Parlamento europeo	Proposta del Presidente Michel
Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA)	254,2	383,2	256,7
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)	70		72,5

Nell'ambito della Rubrica 3 è prevista l'istituzione anche di un Meccanismo per una transizione giusta, comprendente un **Fondo per una transizione giusta** ([COM\(2020\)22](#) e [COM\(2020\)23](#)), specificamente **destinato alle regioni più esposte** alle ripercussioni negative della transizione a causa della loro **dipendenza dai combustibili fossili** o da **processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra**. Il Fondo avrebbe una **dotazione propria** aggiuntiva nel **bilancio UE** di **7,5 miliardi di euro** a prezzi 2018 per il periodo 2021-2027.

Secondo la **proposta** del **Presidente Michel**, "per **gli Stati membri che non si sono ancora impegnati** a livello nazionale a conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, l'accesso al Fondo per una transizione giusta sarà limitato al **50% della rispettiva dotazione nazionale**, mentre il restante 50% sarà reso disponibile al momento dell'accettazione di un tale impegno".

Rubrica 4: Migrazione e gestione delle frontiere

Secondo la **proposta** del Presidente **Michel**, il livello di spesa **non** dovrebbe essere **superiore a 21,8 miliardi** di euro.

La Commissione europea aveva proposto un totale di 30,8 miliardi di euro, mentre il Parlamento europeo ha chiesto risorse per 32,1 miliardi di euro.

Di seguito una **tabella che confronta le diverse posizioni** con riferimento ad alcuni dei **principali programmi** della Rubrica 4 (in miliardi di euro a prezzi 2018):

	Proposta originaria della Commissione europea	Posizione del Parlamento europeo	Proposta del Presidente Michel
Fondo Asilo e migrazione	9,2	9,2	8,7
Fondo per la gestione integrata delle frontiere	8,2	8,2	5,5

Rubrica 5: Sicurezza e difesa

Secondo la **proposta** del Presidente **Michel**, il livello di spesa **non** dovrebbe essere **superiore a 14,2 miliardi** di euro.

La Commissione europea aveva proposto un totale di 24,3 miliardi di euro, mentre il Parlamento europeo ha chiesto risorse per 24,6 miliardi di euro.

Di seguito una **tabella che confronta le diverse posizioni** con riferimento ai **principali programmi** della Rubrica 5 (in miliardi di euro a prezzi 2018):

	Proposta originaria della Commissione europea	Posizione del Parlamento europeo	Proposta del Presidente Michel
Fondo Sicurezza interna	2,2	2,2	1,7
Fondo europeo per la difesa	11,4	11,4	7

Rubrica 6: Vicinato e resto del mondo

Secondo la **proposta** del Presidente **Michel**, il livello di spesa **non** dovrebbe essere **superiore a 101,9 miliardi** di euro.

La Commissione europea aveva proposto un totale di 108,9 miliardi di euro, mentre il Parlamento europeo ha chiesto risorse per 113,3 miliardi di euro.

Di seguito una **tabella che confronta le diverse posizioni** con riferimento ai **principali programmi** della Rubrica 6 (in miliardi di euro a prezzi 2018):

	Proposta originaria della Commissione europea	Posizione del Parlamento europeo	Proposta del Presidente Michel
Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI)	79,2	82,7	75,4
Strumento per gli aiuti umanitari	11	11	9,7
Strumento di assistenza preadesione	12,8	13	11,3

Rubrica 7: Pubblica amministrazione europea

Secondo la **proposta** del Presidente **Michel**, il livello di spesa, che comprende le spese amministrative delle istituzioni, le scuole europee e le pensioni, **non** dovrebbe essere **superiore a 73,1 miliardi di euro**.

La Commissione europea aveva proposto un totale di 75,6 miliardi di euro; anche il Parlamento europeo chiede risorse per 75,6 miliardi di euro.

Le risorse proprie dell'UE

La Commissione europea, considerate le nuove priorità strategiche e l'uscita del Regno Unito dall'UE, aveva proposto di **rivedere l'architettura del sistema delle risorse proprie**.

In sintesi la Commissione proponeva in particolare di:

- **semplificare** la risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto (IVA);
- **ridurre** dal 20% al 10% la quota che gli Stati membri trattengono per coprire i costi di riscossione delle **entrate doganali**;
- introdurre **nuove fonti** di entrate: il 20% delle entrate provenienti dal **sistema di scambio delle quote di emissioni**; un'aliquota di prelievo del 3% applicata alla nuova **tassa imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società** (CCCTB); un contributo nazionale calcolato in base alla **quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica** di ciascuno Stato membro (0,80 euro al chilogrammo);
- **eliminare progressivamente tutte le correzioni**, ossia la parte dei contributi al bilancio dell'UE di cui alcuni Stati membri possono chiedere la restituzione;
- **aumentare i massimali** annui delle spese per pagamenti e impegni.

*Sul tema delle risorse proprie dell'Unione, il **confronto** tra gli Stati membri sembra ancora molto **distante** dalla possibilità di trovare un **accordo**.*

Il Governo italiano ritiene essenziale il mantenimento della risorsa IVA e si è espresso a favore di nuove risorse proprie che possano contribuire non solo ad **allentare la dipendenza del QFP dai contributi degli Stati membri**, ma che contribuiscano a promuovere le priorità politiche dell'Unione, quali il miglior funzionamento del mercato interno e la progressiva armonizzazione del quadro fiscale in chiave anti-elusione e anti-dumping. In particolare, si fa riferimento alla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB), alla tassa sulle transazioni finanziarie FTT e alla web tax, che non consisterebbero in meri trasferimenti di risorse dai bilanci nazionali ma, al contrario, permetterebbero di reperire risorse da quei soggetti (come le grandi imprese multinazionali) che finora hanno tratto vantaggio dal mercato unico senza partecipare o partecipando poco ai relativi costi.

Invece la **proposta** del **Presidente Michel** prevede che:

- a partire dal 1° gennaio 2021 gli Stati membri trattengano, a titolo di spese di riscossione, il 12,5% degli importi da essi riscossi;
- l'attuale risorsa propria basata sull'IVA sia sostituita dal metodo alternativo perfezionato della Commissione a partire da gennaio 2019;
- venga introdotto un **paniere di nuove risorse proprie** composto da una quota di entrate provenienti dalle seguenti fonti: **o un contributo nazionale calcolato in base al peso dei rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica**, con un'aliquota di prelievo di 0,80 euro per chilogrammo e con un meccanismo volto a evitare effetti eccessivamente regressivi sui contributi nazionali; **o le entrate generate dal sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE** che superano le entrate medie annue per Stato membro generate da quote messe all'asta nel periodo 2016-2018. Inoltre, stabilisce che **eventuali proposte di nuove risorse proprie aggiuntive** siano **valutate nel corso del periodo 2021-2027** e che esse possano comprendere un prelievo digitale o nel settore dell'aviazione, un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera o un'imposta sulle transazioni finanziarie;
- il metodo di applicazione di un'aliquota uniforme di prelievo per determinare i contributi degli Stati membri all'attuale risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo (RNL) resti invariato, ma che, per quanto riguarda le **correzioni**, per il periodo 2021-2027 il contributo annuo basato sull'RNL di Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia sia ridotto da correzioni forfetarie, che saranno decrescenti.